



Galatea Ranzi  
*foto* Marcello Norberth

## Davila Roa

*di* Alessandro Baricco

*regia* Luca Ronconi  
*scene* Daniele Spisa  
*costumi* Gabriele Mayer  
*collaborazione coreografica* Micha van Hoecke  
*suono* Hubert Westkemper  
*luci* Sergio Rossi  
*trucco* Alessandro Bertolazzi  
  
*produzione* Teatro di Roma

*con* Massimo De Francovich, Maurizio Gelli  
Francesco Siciliano, Giampaolo Poddighe  
Valter Malosti, Pierluigi Cicchetti  
Paolo Ricchi, Giancarlo Zanoletti  
Pierfrancesco Favino, Francesco Gagliardi  
Stefano Lescovelli, Daniele Salvo  
Clemente Pernarella, Aldo Vinci  
Jacopo Serafini, Luigi Saravo  
Massimo Poggio, Massimo De Rossi  
Luigi Diberti, Massimiliano Sbarsi  
Giovanni Crippa, Galatea Ranzi

Roma, Teatro Argentina, 1997

*durata* 100'

Un testo scritto quasi “su commissione” dallo scrittore allora emergente. Un testo “sapienziale” forse volutamente frammentario e discontinuo, una struttura quasi pre-cinematografica. Ma quei labirinti che si illuminano nell’oscurità restano apodittiche parole misteriche, di cui non si individuano i fondamenti, al di là di quelli del re che dà nome al titolo, riguardanti la donna che ama. Forse per questo non vengono accettati dal pubblico che fischia sonoramente l’autore, e dalla quasi totalità della critica, che usa toni al minimo sferzanti. Uno spettacolo imponente per un testo che non svela il suo mistero.